

Il Mattino 30 Gennaio 2003

## **Blitz anticlan, preso il vice del padrino**

“Ciruzzo 'o milionario” fino a tre mesi fa era personaggio ignoto alle cronache anche se non agli inquirenti e a giornalisti attenti. Paolo Di Lauro, per gli investigatori, avrebbe costruito un impero da Secondigliano basato sulla pax della droga, o del rubinetto: lui, si ipotizza, avrebbe tenuto il controllo del rubinetto - l'approvvigionamento all'ingrosso di cocaina ed eroina - ma non ne avrebbe tenuto lontano nessuno. Risultato, pace sociale e controllo.

Ieri quell'impero ha avuto una seconda scossa dopo la prima di tre mesi fa quando furono emesse ventisette ordinanze di custodia cautelare contro presunti aderenti all'Alleanza di Secondigliano. Tre latitanti, sfuggiti all'arresto all'epoca, sono stati arrestati a Terracina, nascosti in due residences vicini al mare. Uno di loro, Enrico D'Avanzo, 44 anni, è il cognato di Di Lauro «Ciruzzo»: per gli inquirenti, il proverbiale braccio destro del capo. Gli altri due arrestati sono Raffaele Paolo, 33 anni, e Carlo Niola, 30. Stando all'ordinanza nessuno di questi dovrebbe essere un personaggio di seconda fila. Paolo e Niola, in particolare, vengono associati dagli investigatori alla presunte responsabilità di D'Avanzo nella gestione del traffico di eroina e kobret nella zona del Quadrivio di Secondigliano. Ma la pesca migliore, per i carabinieri, è stata la cattura di D'Avanzo, considerato una delle menti dell'organizzazione.

I tre avevano in affitto due distinti appartamenti presso, il residence Gabbiano. All'irruzione dei carabinieri la reazione classica del latitante. Paura, lì per lì. In certi ambienti a volte è meglio la visita dei carabinieri che quella degli amici. D'Avanzo aveva con sé un'orchestra di telefonini cellulari, almeno dieci e seimila euro.

Contemporaneamente scattavano le perquisizioni a Secondigliano. Cento uomini con cani antidroga ed elicotteri a segnalare movimenti dall'alto: dettaglio, questo, che fa pensare che gli investigatori sperassero di intercettare qualche altra presenza, magari quella del capo in persona. La perquisizione diffusa che ne è seguita ha dato risultati ritenuti «soddisfacenti». Nulla che gli inquirenti non conoscessero già. Di certo, si dice, elementi che rafforzano il quadro probatorio. In particolare sarebbero stati sequestrati appunti e, pare, bigliettini. I contatti che questi bigliettini confermerebbero potrebbero riservare nuove sorprese.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***